

***“Il progetto REPRO (Regional Energy Profit):
incrementare il profitto economico regionale attraverso il
Cluster Energia”***

Autore: Simone Antinucci

ECUBA srl

- Il contenuto della seguente pubblicazione rimane nella diretta responsabilità dell'autore e non riflette necessariamente l'opinione della Commissione Europea. La Commissione Europea non è responsabile per qualsiasi utilizzo delle informazioni qui contenute.

1. Introduzione d'inquadramento del progetto

Durata: 01.10.2007 – 30.09.2009

I Partner e le Regioni Europee coinvolte nel progetto sono i seguenti:

- *“BAW” (Istituto di Economia) Brema, Germania;*
- *“Ecuba srl”, Emilia Romagna, Italia;*
- *“Energikontor Sydost” (Agenzia per l’Energia) Sud Est Svezia;*
- *“LEV” (Agenzia Regionale per l’Energia) Styria, Austria;*
- *“Cluster Eco-construction”, Vallonia, Belgio;*

Il progetto REPRO (Regional Energy Profit) è co-finanziato dal Programma EIE e ha lo scopo di sostenere la crescita economica, i vantaggi competitivi e gli incentivi economici all’occupazione della Regione attraverso lo strumento del Cluster Energia Regionale.

Il progetto ha l’obiettivo di studiare, dal punto di vista economico ed occupazionale, la filiera energetica regionale e proporre azioni per lo sviluppo del mercato delle rinnovabili/risparmio energetico attraverso lo strumento del cluster regionale.

REPRO valuta l’impatto delle politiche e dei programmi d’energia sostenibile sulla crescita economica ed occupazionale della Regione e contribuisce ad ottimizzare la struttura del cluster energia, la filiera energetica, la crescita occupazionale ed innovativa della Regione. Per realizzare i propri obiettivi sviluppa all’interno del Cluster Energia una serie di azioni ed una forte cooperazione tra i soggetti di tutta la filiera energetica regionale, gli Enti Locali e le Agenzie per l’Energia.

2. Sviluppo del progetto

2.1 Analisi di contesto

Al momento dell’avvio del progetto REPRO la Regione Emilia Romagna non possedeva alcuna organizzazione che si configurasse come cluster energia quindi lo studio ha analizzato in modo esteso tutto l’ambito energetico regionale. Successivamente l’indagine, entrando più nello specifico e nel merito, si è concentrata su alcuni fattori chiave e soggetti specifici della filiera energetica regionale.

Le grandi aree del settore energia generalmente indagate nelle analisi del cluster sono state

raggruppate in due ambiti principali:

- Risparmio energetico
- Impianti ad energia rinnovabile

Gli stakeholders interessati dalle analisi effettuate nell'ambito del progetto REPRO in Regione, contattati e coinvolti a vario titolo, possono essere identificati in:

- Produttori di impianti a energie rinnovabili
- Venditori di impianti a rinnovabili
- Installatori
- Consulenti
- Agenzie per l'Energia
- Istituzioni Provinciali e Regionali (energia, aree produttive, innovazione)

I programmi e gli strumenti di governo, a livello nazionale e regionale, presi in considerazione per la valutazione delle risorse economiche stanziare in Emilia Romagna per il settore energia, nell'arco del periodo 2007-2009, sono i seguenti:

1. Piano Energetico Regionale E/R (2007-2009) [1];
2. Finanziaria 2007 [2];
3. Finanziaria 2008 [3];
4. D.Lgs. 311/2006;
5. D.Lgs. 7 febbraio 2007;
6. D.Lgs. 19 febbraio 2007 ("Conto energia");
7. PRRIT (Programma Regionale per la Ricerca Industriale l'Innovazione ed il Trasferimento tecnologico dell'E/R) [4];
8. POR FESR (2007 – 2013) asse 3 Sostenibilità dei settori produttivi [4];
9. Piano triennale delle Attività produttive (2007-2009) [5]
10. Delibera di Giunta Regionale nr. 1411/2007 [6].

Questi programmi sono stati presi in considerazione per raccogliere tutti gli input, sotto forma di finanziamenti, ai settori energetici su menzionati. Questi ambiti sono stati inoltre utilizzati quale base per stimare il numero di occupati ed il volume d'affari complessivo, generati sul territorio dell'Emilia Romagna [7] [8] [9] [10] [11] [12] [13].

Alla luce dei dati di input lo scopo del progetto è di porre in essere delle azioni che possano agire da leva e generare degli output maggiori, in termini di occupazione e volume d'affari, rispetto alle previsioni naturali di sviluppo.

2.2 Il Mandato del Cluster energia

Tra gli obiettivi principali del cluster energia vi è quello di attivare degli strumenti operativi, altrimenti dette azioni, che siano in grado di rafforzare gli anelli deboli della filiera energetica regionale, per superare quelle barriere che bloccano il decollo del settore e porre le basi per uno sviluppo duraturo di tutto il settore. A partire da questo presupposto è stata effettuata un'analisi più approfondita sull'operatività energetica della filiera stessa. È stata rilevata un'ampia presenza di progettisti, installatori, rivenditori, ricercatori e soggetti istituzionali legati al settore energia ma una decisiva carenza di produttori di impianti o parti di essi.

La forma di cluster più idonea a tali finalità è quella di una struttura flessibile, orientata alla determinazione di azioni vere e proprie per i membri stessi. Tale configurazione, dall'analisi dei cluster europei valutati nell'arco del progetto, non è così isolata ed infatti costituisce in gran parte dei casi la forma più idonea nella fase di start-up.

Si è condivisa l'esigenza di far emergere, dandone opportuna visibilità, le eccellenze professionali presenti sul territorio dell'Emilia Romagna attraverso un'attività di "branding" regionale che fornisca un marchio riconoscibile di qualità ed eccellenza nei confronti delle altre regioni italiane e dei paesi europei.

Attualmente la cooperazione commerciale è piuttosto limitata, in ambito regionale, a causa di una particolare preferenza per l'approccio individuale al mercato. Il fatto di avere un cluster energia può divenire quindi un'opportunità per sviluppare azioni di marketing comune altrimenti non realizzabili autonomamente per scarsità di risorse.

2.3 Le azioni

Il progetto permette il confronto dei diversi cluster e delle strategie operative per svilupparne le ricadute economiche ed occupazionali. Ogni paese partner del progetto ha un proprio cluster energia caratterizzato da un diverso grado di maturità o sviluppo (emergenti, avviati, ecc..) e ciascuno si occupa di una particolare area "green" (eolico, risparmio energetico in edilizia, biomasse, ecc..). Ecuba ha analizzato in Emilia Romagna la filiera energetica, ha individuato il settore più strategico da supportare (la "green industry" ovvero i produttori di tecnologie/componenti a energia rinnovabile o eco-materiali per il risparmio energetico in edilizia) ed ha avviato la nascita del cluster energia sulla scorta di una serie di iniziative concrete.

Poiché il mercato delle tecnologie rinnovabili ha una dimensione internazionale, le aziende, per reggere la concorrenza, devono poter essere competitive anche sui mercati esteri. Le azioni sono quindi orientate da un lato a sostenere il rafforzamento del mercato energetico interno e dall'altro a creare nuove opportunità di mercato in paesi esteri, ad esempio presso fiere di settore, promuovendo il brand del cluster energia emiliano romagnolo.

Mantenendo fisso il macro obiettivo di traghettare il Cluster dalla fase di “Agglomerazione” verso la fase di costituzione vera e propria di una particolare forma associativa, le singole azioni sono state sviluppate con l’intento di accompagnare il cambiamento attraverso passi graduali ma pur sempre incisivi. Le tre azioni ed i rispettivi obiettivi cui sono finalizzate sono le seguenti:

1. Realizzazione di una Brochure promozionale per i produttori della Green Industry regionale, ovvero i produttori di componenti per impianti ad energia rinnovabile e materiali da costruzione eco-sostenibili: l’azione è finalizzata a fare conoscere le realtà regionali e a dare visibilità ai loro prodotti d’eccellenza. La brochure inoltre presenta il Cluster Energia quali sono i suoi obiettivi e come intende raggiungerli;
2. Realizzazione di una piattaforma permanente, con un indirizzo di posta elettronica, un referente con azione di coordinamento ed una sede fisica di riferimento, presso l’AESS. L’azione è stata messa in campo con l’obiettivo di dare al Cluster Energia una prima identità tangibile e di consentire ad un osservatore esterno la possibilità di riconoscerne l’esistenza e l’operatività sin dal 2009;
3. Realizzazione di un training in cui i rappresentanti della Green Industry, nonché membri del Cluster Energia, potessero confrontarsi con gli installatori regionali sulle qualità dei propri prodotti mostrando di poter essere concorrenziali anche rispetto ad altri fornitori esteri;
4. E’ stato inoltre creato un logo del Cluster Energia, in seguito rappresentato.



2.4 Gli elementi d’innovazione

Gli elementi di sostanziale innovazione risiedono nel:

- considerare principalmente gli effetti economici ed occupazionali delle politiche regionali per l’energia attraverso l’utilizzo di un’unica matrice di calcolo input-output;
- valutare il mercato dell’energia a livello regionale e non a livello locale o provinciale, sviluppando quindi l’analisi di un mercato di dimensione adeguata;
- utilizzare lo schema di cluster per sviluppare attività coordinate di marketing, export e analisi di mercato, che altrimenti non potrebbero essere sostenute dalle singole aziende;
- veicolare le attività attraverso una struttura flessibile e fortemente orientata alla realizzazione iniziative concrete, come è quella del cluster;

- ottimizzare la struttura di cluster più idonea ad ogni singola regione e realtà energetica partendo dall'analisi e confronto diretto con altri cluster energia nell'UE;
- utilizzare le iniziative del cluster energia per sensibilizzare la Regione ad un dialogo diretto ed alla definizione di politiche mirate al settore della "green industry".

3. Conclusioni

I motivi per cui si apporta un notevole valore aggiunto economico/ecologico a livello regionale sono molteplici. La creazione di un cluster energia regionale che consolidi la filiera energetica e le sue relazioni commerciali crea una catena di valore che diventa patrimonio e simbolo della Regione. Dal punto di vista economico ed occupazionale l'industria è un settore che ha un forte fattore di trascinamento sugli altri settori della filiera ed ha la capacità di garantire uno sviluppo del mercato più solido e duraturo. La "green industry" è quindi un fattore strategico che va sostenuto con un'azione coordinata di cluster e con precise politiche regionali [14].

Dall'incremento delle relazioni e dei rapporti all'interno dei confini regionali ne discende una riduzione sostanziale dell'import di tecnologie e materiali dall'estero che determina una riduzione dei km percorsi per unità di prodotto, e quindi una riduzione dell'impatto ambientale di ciascun prodotto regionale.